

Ferrovie dismesse, una risorsa per la muoversi con le bici

Sono abbandonate, ma possono diventare nuove infrastrutture

LA FERROVIA è un mezzo di trasporto molto importante per il presente e il futuro, che ha alle spalle un ricco passato. Dalla seconda metà dell'ottocento e fino ai primi decenni del novecento, la strada ferrata ha favorito lo sviluppo economico di molte regioni, è servita ad avvicinare le città fra loro, a facilitare la mobilità dei loro abitanti, a rendere accessibili le zone rurali, a trasportare le merci, contribuendo in modo determinante al progresso della nostra civiltà.

Nel secondo dopoguerra la situazione però è cambiata; lo sviluppo dell'industria automobilistica ha portato alla creazione di un'imponente rete stradale, attribuendo al trasporto su gomma il ruolo prioritario negli spostamenti delle persone e delle merci. Tale evoluzione ha portato alla dismissione, un po' in tutti i paesi industrializzati, di decine di migliaia di chilometri di linee ferroviarie i cui tracciati, in gran parte riconoscibili ed in stato di abbandono, possono costituire un'infrastruttura per percorsi dedicati alla circolazione di pedoni, ciclisti, pattinatori, escursionisti a cavallo per soddisfare il desiderio di una quota sempre crescente della popolazione di avere a disposizione spazi sicuri per stare all'aria aperta e per una mobilità dolce. Sono circa 6400 i km di ferrovie in abbandono in Italia, sparsi in tutto il territorio nazionale e, nonostante le difficoltà e la mancanza di un quadro normativo, diversi recuperi sono avvenuti o sono in corso.

LA FIAB (www.fiab-onlus.it) ha pubblicato un'opera "Dalle rotaie alle bici" curata da Giulia Cortesi e Umberto Rovaldi, un'indagine su 42 casi di ex tratti ferroviari recuperati



all'uso ciclistico, da cui queste note sono tratte, per un'analisi della situazione italiana col doppio scopo di "misurare" il recupero già in essere e di stimolare la politica nell'assumere tutte quelle iniziative utili a mantenere la memoria storica di luoghi, di toponimi, di vedute e paesaggi che, diversamente perduta del giro di poco tempo, unitamente ai beni materiali di opere che, con funzioni diverse, potrebbero anche rivalutarsi economicamente.

OCCASIONE
Ci sono migliaia di chilometri di tracciati chi si possono trasformare

NELLA PROVINCIA di Reggio sono tre i tratti di ferrovia dismessi: la ex ferrovia Bagnolo - Correggio - Carpi (nella foto) in buona parte recuperata come percorso ciclabile, il tratto Barco - Montecchio che la nuova tangenziale di Montec-

chio ha colpevolmente interrotto, e la ex ferrovia Reggio - Castelnuovo Sotto - Boretto; molto interessante, era il progetto "storico" Ciano (ora Canossa) - Castelnuovo Monti, anche se mai realizzato. Le amministrazioni pubbliche, che in questo periodo non hanno risorse, dovrebbero almeno salvaguardare questi "corridoi" per poterne usufruire futuro, perchè il piano provinciale percorsi ciclabili dovrà prima o poi essere estratto dai cassetti e realizzato.

IL CASO REGGIANO La ciclovia Bagnolo - Correggio è nata grazie al recupero della ex ferrovia locale

La ferrovia Bagnolo Carpi era una breve linea ferroviaria (19 km) costruita nel 1887 che collegava i due paesi a Reggio, tramite il prolungamento della Reggio - Guastalla, che fu dismessa nel 1955. E' stata recuperata come pista ciclabile, con segnaletica dedicata, in tempi e modalità successive

dai Comuni di Bagnolo in Piano, dove la ciclovia si presenta come un sentiero ciclabile non asfaltato, immerso nella vegetazione spontanea cresciuta abbondantemente dopo la rimozione dell'armamento, e di Correggio, dove, da un primo tratto con fondo naturale, si passa ad una pavimentazione prima in macadam, poi asfaltata o mattonelle autobloccanti.

DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Camion obbligati a «vedere» i ciclisti

Il Parlamento europeo, nella seduta dello scorso 10 marzo, ha approvato la Dichiarazione scritta, promossa dall'europarlamentare inglese Fiona Hall, per impegnare la Commissione Europea a prendere in esame le cause delle collisioni causate da veicoli commerciali pesanti ai danni di ciclisti e pedoni, ed assumere ogni iniziativa utile per eliminare i cosiddetti "angoli ciechi". Tale provvedimento sembra arrivare nel momento opportuno in cui il Parlamento si appresta a discutere il Piano per la sicurezza stradale 2011 - 2020 - che finora ha sottovalutato il problema. La Dichiarazione scritta, approvata anche da 27

europarlamentari italiani, si propone di adottare le necessarie modifiche normative per introdurre l'obbligo di dotare i mezzi pesanti di tutti i dispositivi utili a "vedere" ciclisti e pedoni in affiancamento, specie nelle operazioni di svolta o nelle manovre, anche con l'installazione di sensori e telecamere.

Il presidente della FIAB, che lo scorso 20 gennaio con una sua nota aveva sollecitato tutti i parlamentari europei italiani a votare la proposta della loro collega Fiona Hall "esprime soddisfazione e ringraziamento e ringrazia personalmente tutti coloro che hanno accolto il suo invito".



Nuovi tracciati ma anche maggiore sicurezza per le bici

REGGIANI SU DUE RUOTE

PAGINA A CURA DI

TUTTINBICI
FIAB di REGGIO E.

I percorsi degli Estensi fra Modena e Sassuolo

Partenza in bici domenica 10 aprile dalla sede alle 8,30, ritorno previsto per le 18. Km totali 80; diversi tratti non asfaltati. Il programma prevede di visitare due siti estensi a Modena e Sassuolo in particolare il museo a Modena e il Palazzo Ducale di Sassuolo. La prima meta è Sassuolo dove visiteremo il bel Palazzo Ducale un sito poco conosciuto, ma di sorprendente bellezza. Si pedala lungo strade minori fino a Salvaterra e poi risalendo il Secchia fino al nuovo ponte ciclabile tra Veggia e Sassuolo.

Dopo la visita e la sosta pranzo in Sassuolo partiamo per Modena lungo la ciclabile del Secchia, da dove si tornerà in treno oppure a Rubiera si può rientrare in bici. Info: Claudio 0522 560838

Pedalando sulle colline della piadina romagnola

Domenica 17 Aprile Al mare: Santarcangelo di Romagna - Rimini Come da consuetudine, la prima gita di Tuttinbici respirerà l'aria di mare: Rimini. Da Rimini, dopo un'adeguata e necessaria colazione, percorrendo la ciclabile del Marecchia e strade a scarso traffico il gruppo raggiungerà Santarcangelo. La pausa pranzo ha diverse soluzioni per tutte le tasche e per tutti i palati, tenendo conto che siamo nel cuore della piadina e che, come d'uopo, va assaggiata. Le stradine e le grotte di Santarcangelo sono caratteristiche, una visita, sia pure veloce, la faremo. Nel pomeriggio, dopo un breve percorso su strada provinciale con poco traffico, il gruppo riprenderà la ciclabile del Marecchia con direzione Rimini per un totale di 50 km circa Ritrovo: Stazione ferroviaria alle 07.15, bici trasportate con automezzo Info: Carlo 3492258526 Sergio 3388232214

Il tesseramento a Tuttinbici

La tessera di Tuttinbici costa 18 euro (13euro familiare e 5euro junior) ed è comprensiva di assicurazione per chi va in bici; dà diritto a partecipare a tutte le iniziative e a ricevere la rivista BC, della Fiab. La sede di via Zandonai, 15 è aperta il martedì 17,30 - 19 e il venerdì 21 - 23. info www.tuttinbici.org o 328 1850980

L'APPUNTAMENTO

A RIMINI

L'ASSOCIAZIONE